

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-5138 del 27/10/2020
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS, L.R. N. 21/2004 E SMI, DGR N. 1795/2016. Azienda Agricola Bertozzi Giovanni. Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Casola Valsenio, località San Rufillo, via San Rufillo n. 12. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5287 del 27/10/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno ventisette OTTOBRE 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **AZIENDA AGRICOLA BERTOZZI GIOVANNI - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI CASOLA VALSENIO, LOCALITÀ SAN RUFILLO, VIA SAN RUFILLO N. 12.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 1186 del 13/04/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Azienda Agricola Bertozzi Giovanni, con sede legale in comune di Casola Valsenio, Via San Rufillo n.12 (P.I. 02010770390), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, località San Rufillo, via San Rufillo n.12;

VISTA l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, e comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA n. 1186 del 13/04/2015, presentata dalla Azienda Agricola Bertozzi Giovanni, con sede legale in comune di Casola Valsenio, Via Via San Rufillo n.12 (P.I. 02010770390), in qualità di gestore, trasmessa in data 15/03/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al

PG/2019/42615 del 15/03/2019, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, località San Ruffillo, via San Ruffillo n.12;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 10719/2019, emerge che:

- l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo dell'AIA n. 1186 del 13/04/2015, presentata dalla Azienda Agricola Bertozzi Giovanni è stata trasmessa in data 15/03/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna (PG/2019/42615 del 15/03/2019), per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, località San Ruffillo, via San Ruffillo n.12
- la domanda di Riesame è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 15/03/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito non positivo, della domanda suddetta, con nostra nota PG/2019/54979 del 05/04/2019 è stata richiesta la documentazione integrativa ai fini del completamento della domanda, e comunicata l'interruzione dei tempi istruttori ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota del 06/05/2019, il gestore ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la consegna della documentazione di completamento dell'istanza, richiedendo un tempo pari a 30 giorni, concessa da questo Servizio con nota PG/2019/80325 del 21/05/2019. Successivamente, in data 01/06/2019, il gestore ha richiesto ulteriore proroga di 30 giorni per la consegna di tutta la documentazione, concessa con nostra nota PG/2019/95999 del 18/06/2019;
- in data 02/07/2019, il gestore ha trasmesso documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/105537 del 04/07/2019) risultata sufficientemente completa, per cui con nota PG/2019/111799 del 16/07/2019, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina l'avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 07/08/2019. Non sono pervenute osservazioni.
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/111796 del 16/07/2019 è stata convocata per il giorno 05/09/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/139164 del 10/09/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- con nota del 26/10/2019, il gestore ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa, richiedendo un tempo pari a 45 giorni, concessa da questo Servizio con nota PG/2019/169449 del 04/11/2019;
- in data 07/12/2019 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/188799 del 09/12/2019) ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PGRA/2020/87772 del 18/06/2020 è stata convocata per il giorno 30/06/2020 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. Tuttavia, in seguito alla trasmissione in data 23/06/2020 di una relazione tecnica aggiornata (PG/2020/91026 del 24/06/2020) da parte del gestore, in quanto lo stesso aveva rilevato la mancanza di elementi richiesti con nostra nota integrativa del 10/09/2019 che per mero errore materiale non erano stati trasmessi, la suddetta riunione è stata rinviata al giorno 03/07/2020 con nostra nota PG/2020/92034 del 26/06/2020.

I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame, comprensivo di modifica non sostanziale, dell'AIA.

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi sono stati acquisiti

- la Valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2020/94738 del 01/07/2020, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il parere tecnico positivo espresso in riunione del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna;
- il parere positivo espresso in riunione dal rappresentante dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, e successivamente trasmesso in data 07/07/2020 (PG/2020/98020 del 08/07/20);
- in data 23/07/2020 (PG/2020/107184 del 24/07/2020) il gestore ha trasmesso documentazione tecnica a titolo volontario riguardante argomenti già discussi in sede della Conferenza dei Servizi conclusiva, per aggiornamento delle informazioni relative agli argomenti trattati;
- in data 16/10/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/149050 . Non sono pervenute osservazioni.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna Prot. n. PR_RAUTG_Ingresso_0045740_20200706 del 22/07/2020, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 10719/2020;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., all'**Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**, con sede legale in comune di Casola Valsenio, Via San Rufillo n.12 (P.I. 02010770390), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, località San Rufillo, via San Rufillo n. 12;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli (pollastre) svolta nell'installazione sita in comune di Casola Valsenio, località San Rufillo, via San Rufillo n. 12 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 160.500 capi**, corrispondenti a 128,4 ton p.v.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Azienda Agricola Bertozzi Giovanni** con Provvedimento n. 1186 del 13/04/2015 e smi;
 - 2.c) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, **entro 30 giorni**, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:

- 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
- 4. di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
- 5. di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

- 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
- 7. di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
- 8. di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
- 9.** Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
- 10. di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

- 11.** ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la

Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott.ssa Daniela Ballardini

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AZIENDA AGRICOLA BERTOZZI GIOVANNI

Impresa individuale: Azienda Agricola Bertozzi Giovanni

Sede Legale: Casola Valsenio (RA), Via San Rufillo n. 12 (P.I. 02010770390);

Sede Installazione: Comune di Casola Valsenio, località San Rufillo, Via San Rufillo n. 12.

Codice Anagrafe Zootecnica: 005RA109

**Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.
punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.**

Tipologia di capi: pollastre

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Azienda Agricola Bertozzi Giovanni

Sede Legale: comune di Casola Valsenio (RA), via San Ruffillo, 12 (P.I. 02010770390);

Sede Installazione: Comune di Casola Valsenio, località San Ruffillo, via San Ruffillo n.12

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice Anagrafe Zootecnica: 005RA109

Descrizione dell'attività

L'**Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**, gestore dell'installazione ubicata in comune di Casola Valsenio, località San Ruffillo, via San Ruffillo n.12, si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre, le quali vengono trasferite a fine ciclo ad altri allevamenti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo.

Il sito è costituito da 5 capannoni capannoni (1-4-5-6-7) con una superficie utile complessiva pari a 4800 m², il ciclo produttivo dura sempre circa 120 giorni/ciclo per circa 2,5 cicli/anno, sono allevate in batterie di gabbie con fossa sottostante nei capannoni 1-5-7 e a terra su lettiera permanente nei capannoni 4 e 6.

Il sito occupa le seguenti superfici: (scheda tecnica A)

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
17.772	4.800	6.000	400

Capannon e	Sup. utile allevamento (m ²)	n. capi	Sup/capo (cm ²)
C1	875 - gabbie	35.000	0,025
C4	1.062 - terra	23.540	0,045
C5	1.000 - gabbie	40.000	0,025
C6	680 - terra	14.960	0,045
C7	1.175 - gabbie	47.000	0,025

La consistenza massima, pari a quella effettiva, è di 160.500 capi, corrispondenti a **128,4 t** di peso vivo di pollame, con svolgimento di 2,5 cicli all'anno. La densità dei capi all'interno dei ricoveri è di 40 capi/m², nei ricoveri con stabulazione in gabbia, e di 22 capi/m², nei ricoveri con stabulazione a terra.

Ai fine del calcolo della potenzialità massima, considerato che per la categoria delle pollastre attualmente non è prevista una norma specifica del benessere animale, come ad esempio per le galline ovaiole, si prende come riferimento per le batterie di gabbie una superficie unitaria di stabulazione per capo è di 0,025 mq/capo, mentre per quelli a terra su lettiera permanente si considera una superficie unitaria di stabulazione per capo è di 0,045 mq/capo, approvata dal Servizio Veterinario dell'ASL.

Il quantitativo annuo di pollina umida prodotta è pari a **2.166 m³/anno**, corrispondente a **28.108,8 kg/anno di azoto** (prodotta nei capannoni n. 1, n. 5, n. 7). Il quantitativo annuo di lettiera esausta prodotta è pari a **576 m³/anno**, corrispondente a **8.870,4 kg/anno di azoto** (prodotta nei capannoni n.4, n.6). Per cui l'installazione IPPC produce circa **2.742 mc/anno effluenti** (umidità circa 40%) con azoto totale pari a **36.979 kg/anno** per un carico di **128,4 t di peso vivo** di pollame (pollastre) allevato.

Per lo stoccaggio dei materiali palabili l'azienda utilizza la platea coperta avente superficie utile di stoccaggio pari a **2.000 mc**, oltre che disporre della superficie dei ricoveri per una volume utile di **1.530 mc**. Gli effluenti non palabili

vengono stoccati nella stessa platea e mescolati ai palabili al fine di ottenere un effluente omogeneo avente un tenore di umidità di circa il 40 %.

L'Azienda principalmente cede a terzi l'effluente prodotto ai fini agronomici, sulla base di contratti preventivamente stipulati, in corso di validità e comunicati tramite la Comunicazione di utilizzazione degli effluenti all'Autorità competente nei tempi di legge. L'eventuale cessione dell'effluente ad impianti biogas va preventivamente comunicata tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

Il gestore è vincolato all'utilizzo agronomico dei terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, (dichiarati ai fini dell'esclusione dell'applicazione delle procedure definite dalla L.R. n.4/2018) i quali, calcolati sulla base dell'aumento di 20.500 capi, già autorizzato nel 2018, hanno una superficie utile di 4,1 ettari. I terreni utilizzati dal gestore ai fini agronomici sono dichiarati tramite Comunicazione. La quota di effluente avviato a diretto spandimento da parte del gestore è sempre gestita nelle modalità e nei tempi definiti dal regolamento regionale vigente in materia.

In capo all'Azienda restano gli adempimenti previsti dal R.R. n.3/2017, che prevede la presentazione della Comunicazione degli effluenti zootecnici in qualità di produttore.

Il ciclo produttivo dura in media 120 giorni, e vengono effettuati circa 2,5 cicli annuali, intervallati da un periodo di pulizia e vuoto sanitario della durata di 15-20 giorni complessivi.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria Generale Installazione (acquisita il 23/07/2020 PG/2020/107184 del 24/07/20);
- Planimetria viabilità e aree verdi (acquisita il 23/07/2020 PG/2020/107184 del 24/07/20).

Modifica non sostanziale

Non sono state comunicate modifiche unitamente alla domanda di riesame.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 725 del 31/10/2007 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, all'Azienda Agricola Bertozzi Giovanni per l'installazione IPPC di allevamento intensivo di avicoli (punto 6.6 lettera a) all. VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e smi) sito in comune di Casola Valsenio, località San Rufillo, via San Rufillo, 12 (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi).
- Provvedimento AIA n. 1186 del 13/04/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, all'Azienda Agricola Bertozzi Giovanni per l'installazione IPPC di allevamento intensivo di avicoli (punto 6.6 lettera a) all. VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e smi) sito in comune di Casola Valsenio, località Rufillo, via San Rufillo, 12 (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) Riesame e modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- Provvedimento AIA n. 1925 del 12/06/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, all'Azienda Agricola Bertozzi Giovanni per l'installazione IPPC di allevamento intensivo di avicoli (punto 6.6 lettera a) all. VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e smi) sito in comune di Casola Valsenio, località Rufillo, via San Rufillo, 12 (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) Rettifica per mero errore materiale del provvedimento n. 1186 DEL 13/04/2015.
- Provvedimento AIA n. 3050 del 18/06/2018 rilasciata da ARPAE S.A.C. di Ravenna, all'Azienda Agricola Bertozzi Giovanni per l'installazione IPPC di allevamento intensivo di avicoli (punto 6.6 lettera a) all. VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e smi) sito in comune di Casola Valsenio, località Rufillo, via San Rufillo, 12 (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi). MNS AIA per ristrutturazione capannoni n.4 e n. 6 e aumento capacità produttiva.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 1186 del 13/04/2015 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata

Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **15/03/2019** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 1186 del 13/04/2015, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 15/03/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **05/04/2019** comunicazione dell'esito non positivo della verifica di completezza documentale, e contestuale richiesta di documentazione integrativa con nostra nota PG/2019/54979 del 05/04/2019, nonché di interruzione dei tempi istruttori ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **06/05/2019** richiesta di proroga dei termini per la consegna della documentazione di completamento dell'istanza, concessa da questo Servizio con nota PG/2019/80325 del 21/05/2019. Successivamente, in data 01/06/2019, il gestore ha richiesto ulteriore proroga dei tempi per la consegna di tutta la documentazione, concessa con nota PG/2019/95999 del 18/06/2019;
- **16/07/2019** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2019/111799 del 16/07/2019) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda effettuato in seguito alla consegna documentale avvenuta acquisita al PG/2019/105537 del 04/07/2019 ;
- **16/07/2019** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea in videoconferenza, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 05/09/2019, con nota PG/2019/111796 del 16/07/2019 ;
- **07/08/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni.
- **05/09/2019** svolgimento della I^a seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame;
- **10/09/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/139164 del 10/09/2019, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **26/10/2019** richiesta di proroga dei termini per la consegna della documentazione integrativa, concessa da questo Servizio con nota PG/2019/169449 del 04/11/2019;
- **07/12/2019** trasmissione della documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/188799 del 09/12/2019), successivamente integrata e completata in data 23/06/2020 (PG/2020/91026 del 24/06/2020) ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **10/07/2018** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale, di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **03/07/2020** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2020/92034 del 26/06/2020, conclusasi positivamente. Durante la seduta sono stati acquisiti i seguenti pareri
 - la Valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2020/94738 del 01/07/2020, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - il parere tecnico positivo espresso in riunione del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna;
 - il parere positivo espresso in riunione dal rappresentante dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, e successivamente trasmesso in data 07/07/2020 (PG/2020/98020 del 08/07/20);

ALLEGATO – Sezione Informativa
AIA Azienda Agricola Bertozzi Giovanni

- **23/07/2020** trasmissione di documentazione tecnica integrativa, a titolo volontario, da parte del gestore, riguardante argomenti già discussi in sede della Conferenza dei Servizi conclusiva, per aggiornamento delle informazioni relative agli argomenti trattati (acquisita al PG/2020/107184 del 24/07/2020);
- **16/10/2020** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2019/149050 del 16/10/2020. Non sono pervenute osservazioni.
- Rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo.

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, l'Azienda Agricola Bertozzi Giovanni, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 15/03/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività oggetto della presente Autorizzazione si sviluppa in Casola Valsenio, località San Ruffillo, via San Ruffillo n. 12.

Il sito oggetto di intervento, localizzato secondo il Catasto Terreni del comune di Casola Valsenio al foglio n. 29, mappale 218, ricade in zona agricola di collina, nella località denominata San Ruffillo, posta a sud del capoluogo e raggiungibile attraverso la strada statale n. 306 detta "Riolo-Casolana" e la via San Ruffillo.

Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale vengono allevate pollastre, a partire da pulcini già sessati, in batteria di gabbie e destinate ad altri allevamenti come galline ovaiole per produzione di uova da consumo.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'allevamento avicolo "Azienda Agricola Bertozzi Giovanni", è situato nelle vicinanze delle seguenti strutture:

Tipologia	Distanza (m) e direzione
Case di civile abitazione	500 metri case sparse 2 km centro di Casola Valsenio
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	1,6 km Torrente Senio

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.15 "Dell'alta collina Romagnola", adiacente alla U.d.P. "Vena dei Gessi". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.19 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone l'area in "Aree studio" art. 7.6 del PTCP, al di fuori di aree di tutela. Dalla Tavola n.3.19 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si nota che il sito è localizzato all'interno di zone di tutela. In particolare la zona è identificata come "Ib-roccie magazzino:possibili alimentazione di sorgenti di acquedotti rurali" sia per quanto riguarda gli ammassi rocciosi sia per la presenza di coperture detritiche. L'area risulta quindi essere classificata come "microbacino imbrifero contiguo alle aree di ricarica" e fa parte degli Ambiti dei depositi alluvionali. Inoltre fa parte del bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano da Torr. Senio - Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6). L'allevamento e i terreni disponibili per lo spandimento sono in "Zona non vulnerabile". Dalla Tav. 6 si evince l'appartenenza del sito in oggetto alle aree identificate per la presenza e/o sviluppo delle reti ecologiche. In particolare si rileva la sua appartenenza agli ecosistemi forestali a matrice naturale primaria - rete ecologica di primo livello esistente. L'impianto fa parte degli Ambiti omogenei di paesaggio n.10 - Montagna Romagnola. Si rileva, per quanto sopra, che l'installazione è esistente e rispetta le norme tecniche del PTCP.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Il Comune di Casola Valsenio fa parte dell'Unione della Romagna Faentina che comprende anche i Comuni di Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Brisighella e Riolo Terme. L'Unione della Romagna Faentina ha approvato il nuovo Piano Strutturale Comunale in forma associata (PSCA) è entrato in vigore il 31/03/2010 a seguito dell'approvazione del Piano da parte di tutti i Consigli Comunali.

Il **Piano Strutturale Comunale Associato** è stato approvato dal Consiglio Comunale di Casola Valsenio con delibera n.6 del 23/02/2010. L'area risulta in "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico" (art. 6.7 Tavola 3.23 progetto - Aspetti strutturali). Sulla base della Tavola n.4 C.23 - Aspetti condizionati si evince che l'allevamento ricade su aree a rischio di frana medio (R2 - art. 12.8), unità idromorfologiche non idonee ad usi urbanistici (art. 12.11) e nella fascia di rispetto di elettrodotti - linea 15 kv (art. 13.8). L'impianto è compatibile con i vincoli sopra richiamati in quanto esistente e al momento non sono previsti interventi edilizi, che saranno da valutare nel caso venissero proposti.

Il **Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)**, è stato approvato con Deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 48 del 06/12/2017 "*Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo*".

Relativamente a **vincoli naturalistici** si rileva che l'impianto sorge nella vallata del Lamone, di cui fanno parte la Valle del Lamone, la Valle del Senio e la Valle del Sintria. Ad oltre 4 km a nord dall'impianto sorgono i confini del "Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola" classificato come area SIC-ZPS IT4070011. A sud-est è presente la SIC IT4070016 "Alta valle del Torrente Sintria", facente parte del Comune di Brisighella, e a ovest sorge l'area SIC IT4070017 "Alto Senio". La distanza garantisce il totale rispetto dei vincoli e delle specie ivi presenti.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Casola Valsenio, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

In base al Piano di **Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Casola Valsenio** (Atto del C.C. n.06 del 23/02/2010) l'area in cui è ubicato l'allevamento avicolo ed i ricettori più prossimi sono inseriti in classe acustica III "Aree di tipo misto". Pertanto presso di essi dovranno essere rispettati i seguenti valori limite assoluti di immissione:

- 60 Leq in dB(A) periodo diurno (06.00-22.00);
- 50 Leq in dB(A) periodo notturno (22.00-06.00).

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento, si può osservare che questo è inserito in area collinare agricola. La specie allevata non è considerata rumorosa. Non si sono riscontrate segnalazioni di emissioni acustiche.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Casola Valsenio rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area senza superamento".

Ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta le seguenti misure:

- alimentazione a basso contenuto di azoto;
- tipologia di stabulazione del ricovero con rimozione frequente degli effluenti di allevamento mediante raschiatore, almeno due rimozioni a settimana e ventilazione forzata, per quelli in gabbia, invece per quelli a terra essiccazione forzata della lettiera usando aria interna;
- stoccaggio effluenti in platea coperta con pavimentazione solida impermeabile e capacità sufficiente per conservare l'effluente durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile;
- distribuzione effluenti con idoneo mezzo e interrimento entro le 4 ore;

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto non vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano attualmente sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha stipulato un contratto di fornitura di energia elettrica con una cooperativa che fornisce energia elettrica rinnovabile, sostenibile, etica e ad oggi l'azienda utilizza energia elettrica 100% da fonti rinnovabili. Inoltre dopo aver sostituito la copertura con pannelli coibentati in tutti i capannoni, tranne nel n.7, si è ridotto il consumo di GPL per il riscaldamento in inverno e di energia elettrica in estate diminuendo l'uso dei ventilatori. L'illuminazione interna è già tutta con lampade a basso consumo e inoltre si sta valutando di migliorare la piantumazione arborea di confine nel lato a valle.

Tali accorgimenti concorrono alla limitazione delle emissioni in atmosfera di CO₂.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 17.772 m², di cui 4.800 m² corrisponde alla Superficie utile di Allevamento dei 5 capannoni (1-4-5-6-7). Il sito è costituito da 5 fabbricati adibiti a ricovero degli animali e da altri fabbricati utilizzati come ricovero per attrezzi, magazzino e garage e l'abitazione del proprietario. E' presenta anche una platea coperta che dista circa 500 m dai capannoni.

I capannoni hanno le seguenti dimensioni:

- Capannone 1: SUA = 875 mq, consistenza massima pari a 35.000 capi;
- Capannone 4: SUA = 1062 mq, consistenza massima pari a 23.540 capi;
- Capannone 5: SUA = 1000 mq, consistenza massima pari a 40.000 capi;
- Capannone 6: SUA = 680 mq, consistenza massima pari a 14.960 capi;
- Capannone 7: SUA = 1.175 mq, consistenza massima pari a 47.000 capi;

Il tipo di stabulazione adottata nei capannoni n.1-5-7 è a "Batteria di gabbie con fossa sottostante" considerata BAT (31.a) che permette la produzione di soli effluenti palabili, mentre nei capannoni n. 4-6 è "a terra con lettiera permanente con applicazione di n.4 file di trespoli", che permette la produzione di lettiera esausta. In quest'ultimo caso, prima dell'inserimento dei capi viene preparata la lettiera permanente costituita da paglia tritata, integrata durante il ciclo in caso di necessità. Durante il ciclo l'aggiunta di nuova paglia è legata alle condizioni di umidità della lettiera; nel periodo invernale l'aggiunta è necessariamente più frequente.

Le tecniche di stabulazione permettono la produzione sia di effluenti palabili (lettiera permanente) sia di effluenti non palabili (gabbie): il liquame in questo caso è costituito da pollina che non subisce alcun processo di essiccazione e pertanto viene avviata in concimaia con un tasso di umidità ancora elevato. Si prende atto tuttavia della presenza della ventilazione forzata, che contribuisce ad abbattere il tenore di umidità dell'effluente, nonché del rimescolamento con la lettiera derivante dalla stabulazione a terra.

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a 40 capi/m², nei ricoveri con stabulazione in gabbia, e di 22 capi/m², nei ricoveri con stabulazione a terra, si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **160.500 capi/ciclo**, corrispondenti a 128,4 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **2.742 mc di pollina**, con un contenuto pari a **36.979 kg/anno di azoto**:

- il quantitativo annuo di pollina umida prodotta è pari a 2.147,2 m³/anno, corrispondente a 28.108,8 kg/anno di azoto (prodotta nei capannoni n. 1, n. 5, n. 7);
- il quantitativo annuo di pollina (lettiera) prodotta è pari a 576 m³/anno corrispondente a 8.870,4 kg/anno di azoto (prodotta nei capannoni n.4, n.6).

I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA) totale	4.800 mq
Superficie utile totale allevamento a terra	1.750 mq
Superficie utile totale allevamento in gabbia	3.050 mq
Densità massima di allevamento - gabbie	40 capi/mq (0,025 cmq/capo)
Densità massima di allevamento - terra	22 capi/mq (0,045 cmq/capo)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	160.500 capi/ciclo
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	128,4
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	2.741
Azoto prodotto (kg/a)	36.979
Capacità stoccaggio pollina (mc)	2.000 mc – concimaia coperta
Tipologia gestione effluenti	90% Cessione a terzi (utilizzo agronomico)

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre che a fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo. Il ciclo di produzione dura circa 120 giorni/ciclo, e vengono svolti 2,5 cicli/anno.

I capannoni con stabulazione a batterie di gabbie vengono svuotati 2-3 volte alla settimana; la pollina raccolta nella fossa sottostante le gabbie viene convogliata su un mezzo aziendale, tramite nastro trasportatore posto in testata ad ogni capannone, che la porta alla concimaia coperta. La lettiera permanente, invece, viene asportata a fine ciclo.

La pulizia delle gabbie consiste nella raccolta dei residui di pollina che vengono uniti a quella stoccata in concimaia. La lettiera viene mescolata alla pollina più umida all'interno della concimaia. Le due tipologie di effluente vengono mescolate tra loro per favorire sia i processi di maturazione, sia una omogeneità del titolo di azoto.

La pulizia viene effettuata a secco con aria compressa e aspiratori e successivamente viene utilizzata l'idropulitrice ad alta pressione per la sola applicazione della soluzione disinfettante: durante tali operazioni non si generano acque di lavaggio, per cui non sono presenti vasche di raccolta. Le operazioni di pulizia e disinfezione durano complessivamente 10-15 giorni.

Una volta mescolata e maturata in platea il tenore di umidità della pollina previsto si aggira intorno al 40 %.

Per lo stoccaggio dei materiali palabili l'azienda utilizza la platea coperta avente superficie utile di stoccaggio pari a 2.000 mc, oltre che disporre della superficie dei ricoveri per un volume utile di 1.530 mc. Gli effluenti non palabili vengono stoccati nella stessa platea e mescolati ai palabili. I criteri costruttivi della concimaia rispettano le disposizioni impartite dal Regolamento Regionale n. 3/2017, e quanto definito dal documento BAT Conclusions (BAT 14- 15) .

L'Azienda principalmente cede a terzi l'effluente prodotto ai fini agronomici (circa il 90%), sulla base di contratti preventivamente stipulati, in corso di validità e comunicati tramite la Comunicazione di utilizzazione degli effluenti all'Autorità competente nei tempi di legge. L'eventuale cessione dell'effluente ad impianti biogas va preventivamente comunicata tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

Il gestore è vincolato all'utilizzo agronomico dei terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, (dichiarati ai fini dell'esclusione dell'applicazione delle procedure definite dalla L.R. n.4/2018) i quali, calcolati sulla base dell'aumento dei capi proposto pari a 20.500 pollastre, hanno una superficie utile di 4,1 ettari. I terreni utilizzati dal gestore ai fini agronomici sono dichiarati tramite Comunicazione. La quota di effluente avviato a diretto spandimento da parte del gestore è sempre gestita nelle modalità e nei tempi definiti dal regolamento regionale vigente in materia.

Tutte le attività inerenti la gestione degli effluenti prodotti (cessione a terzi e utilizzo agronomico) vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. L'Azienda è tenuta alla redazione del PUA per la parte di effluente gestito in proprio.

Barriera verde

E' presente una piantumazione arborea lungo i lati dei capannoni, che riparano i fabbricati oltre che limitare la dispersione di polveri e odori. In particolare, sui tre lati dell'installazione (nord-est-sud) sorge un'area boschiva mentre all'interno del perimetro aziendale si trovano diversi alberi sparsi (tipo Noce). Pertanto si ritiene presente un'adeguata schermatura dell'impianto.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- acqua di abbeverata dei capi da acquedotto e da consorzio rurale;
- controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- cella frigo per stoccaggio capi morti adiacente alla strada d'ingresso dei capannoni;
- registrazione all'ingresso di persone e passaggio mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e su zona di disinfezione mezzi (se dovuta)

Ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018, il gestore, in seguito alle verifiche effettuate dal competente Servizio Veterinario, deve prevedere alcuni interventi di adeguamento, nelle tempistiche previste dall'Autorità Competente in materia, tra cui:

- dotare l'allevamento di un'area di parcheggio per i veicoli del personale e dei visitatori;
- dotare l'allevamento di una zona filtro posizionata all'ingresso;
- modificare la posizione dell'arco di disinfezione dei mezzi.

Per quanto riguarda il progetto di realizzazione della zona filtro, questo sarà valutato dall'Ente competente in materia di biosicurezza degli allevamenti per quanto riguarda l'adeguatezza e tempistiche di realizzazione, e da ARPAE qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio qualora fosse necessaria l'attivazione di nuovi scarichi occorre la comunicazione di modifica non sostanziale di AIA).

Per quanto riguarda la disinfezione dei mezzi, l'azienda è già dotata di tale area conforme alle disposizioni ARPAE.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, aminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nel capannone è di tipo forzato longitudinale ("a tunnel"). Viene garantita dalla presenza di n. 39 estrattori totali (C1 sono 9, C4 sono 6, C5 sono 10, C6 sono 5 e C7 sono 9) aventi ognuno la portata di 36.000 m³/h. I ventilatori sono installati in testata al capannone e consentono l'estrazione dell'aria esausta interna. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre consente di condizionare a temperatura interna.

La ventilazione contribuisce all'abbattimento del tenore di umidità della pollina ricadente sui nastri trasportatori.

Riscaldamento

L'allevamento di pollastre necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo, durante la quale occorre garantire una temperatura di circa 31°C il primo giorno, per poi scendere gradualmente fino ad un minimo di 20°C a fine ciclo. Il riscaldamento è garantito dalla presenza di 7 bruciatori a GPL nei capannoni a terra (C4 sono 4 e C6 sono 3) aventi una potenza termica pari a 70 kWh ognuno e di 3 caldaie per quelli con stabulazione in batteria, una per capannone. I bruciatori sono a fiamma completamente chiusa, che si sviluppa all'interno dell'apparecchio, protetta dalla camera di

combustione e pertanto non “in vista”.

Raffrescamento

L'allevamento non necessita di un sistema di raffreddamento, per cui risulta sufficiente il sistema di ventilazione forzata. Non è presente un impianto di raffrescamento.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 160.500 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole derivano dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni (fasi di stoccaggio) e in parte dalla fase di spandimento. L'Azienda quale attività principale cede a ditta terza il 90% l'effluente prodotto, secondo quanto stabilito dal contratto di cessione. Inoltre, il gestore è vincolato all'utilizzo agronomico dei terreni funzionalmente asserviti all'allevamento, per una superficie utile di 4,10 ettari, per un 10% dell'effluente prodotto. L'Azienda è tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica.

L'azienda è dotata di platea coperta, con pavimento impermeabilizzato, con capacità utile di stoccaggio di 2.000 mc, sufficienti al contenimento per il periodo di maturazione della pollina prodotta. Si rileva anche una non significativa formazione di polveri.

Con riferimento alla documentazione agli atti, ed in particolare a quella presentata il 24/07/2020 (ns.PG/2020/107184 del 24/07/2020) riguardante la planimetria, i punti di emissione corrispondono a:

- Finestre ed estrattori dei ricoveri per il ricambio dell'aria (V);
- silos per il contenimento dei mangimi (S);
- platea di stoccaggio pollina;
- caldaie per il riscaldamento capi a gpl (C);
- generatore di emergenza a gasolio (GE).

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini della riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori con 2-3 rimozioni per settimana (BAT31a) – capannoni n. 1 – 5 – 7;
- sistema di ventilazione forzato, con controllo automatico della temperatura;
- ventilazione forzata della lettiera usando aria interna (nei capannoni n. 4 e 6) (BAT 31.b.5);
- platea di stoccaggio coperta, con pavimentazione solida impermeabile e capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile (BAT 14 – BAT 15);
- idoneo spandilente, in proprio o in conto terzi, con interrimento entro 4 ore dallo spandimento sul terreno (BAT 22).

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema di areazione longitudinale (a tunnel) un sistema automatico a depressione longitudinale, garantita dalla presenza di 39 estrattori totali (C1 sono 9, C4 sono 6, C5 sono 10, C6 sono 5 e C7 sono 9) posti in testata, aventi portata di 36.000 m³/h, con la funzione di estrarre dall'interno dei capannoni aria esausta, garantendo una ventilazione longitudinale. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione.

Per il **risaldamento** degli ambienti sono installati n. 7 bruciatori alimentati a GPL nei capannoni a terra (C4 sono 4 e C6 sono 3) aventi una potenza termica pari a 70 kWh ognuno e da 3 caldaie nei capannoni con stabulazione in batteria, (una per capannone). Il sistema è attivato generalmente a inizio ciclo nel periodo invernale. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (GE), alimentato a gasolio. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT-Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione.

Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo), quantificando l'abbattimento ottenuto dall'applicazione delle BAT rispetto al sistema di riferimento.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT-Tool, basato sul ciclo di 160.500 pollastre, corrispondenti a 128,4 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	7,699	14,44
Stoccaggio	10,131	
Spandimento*	1,376	

*il gestore cede il 90% l'effluente a terzi.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	pollastre	0,05	Non presente
Capannone 4	pollastre	0,03	
Capannone 5	pollastre	0,05	
Capannone 6	pollastre	0,03	
Capannone 7	pollastre	0,05	

Coperture in cemento-amianto

L'unica copertura con lastre ondulate in cemento amianto è quella del capannone n.7, con estensione pari a 828,8 m². L'Azienda ha provveduto alla verifica dello stato di conservazione della copertura nel Settembre 2018 la quale ha riportato una valutazione dello stato "discreto". Tale valutazione prevede di effettuare una verifica almeno triennale, al fine di valutare il permanere delle condizioni di conservazione delle lastre, ferma restando l'opportunità di aderire a contributi o finanziamenti regionali per le operazioni di bonifica.

Si dà atto che l'Azienda ha provveduto alla rimozione e smaltimento della copertura in eternit del capannone n.6 nel

Luglio 2018.

Emissioni di polveri

Le emissioni di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos (punti S) è ridotta in quanto l'operazione avviene tramite coclea dotata di cuffia protettiva che entra all'interno dei silos e accompagna la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni. Per la distribuzione del mangime all'interno dei capannoni si utilizzano coclee coperte, che impediscono la ricaduta del mangime. Non si generano perdite di materiale. (BAT. 11.a.1.5)

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia), presentato nell'ambito della procedura di riesame AIA (Elaborato presentato il 04/07/2019).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di pollastre in gabbia e a terra. Viene considerata l'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori in fase di stabulazione. Sono stati individuati n.3 recettori di cui, uno a oltre 50 m a Sud, uno a circa 140 m a Ovest e uno a circa 220 m a Nord-Est. Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- presenza e costante verifica e manutenzione delle alberature presenti;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico;
- cessazione della pollina dopo periodo di maturazione.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: provenienti dal servizio igienico derivante dalla civile abitazione, con trattamento di sub-irrigazione;
- Acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili scoperte;
- Acque pluviali: i pluviali recapitano su nudo terreno;

In Azienda è presente un servizio igienico a servizio dell'allevamento, posto al piano terra dell'abitazione, funzionalmente connessa. I sistemi di trattamento applicati corrispondono a due degrassatori, per il trattamento delle acque saponate, e a una fossa biologica, con avvio del refluo trattato a sub-irrigazione. Le acque reflue domestiche trattate vengono scaricate nel fosso interpoderale adiacente l'impianto. Tale sistema è stato autorizzato con atto del Comune di Casola Valsenio n. 268/05 del 14/01/2005 a seguito del rilascio del parere positivo del Servizio Territoriale ARPA n. 106/FA del 03/01/2005. I sistemi di trattamento adottati sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/2003, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (2 A.E.).

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento, l'Azienda dichiara di non ricadere nel campo di applicazione della DGR 286/05 e DGR 1860/06. L'allevamento sorge su una superficie totale di 17.772 mq di cui 10.172 mq di superficie permeabile costituita da area verde, 6.000 mq di tettoie e coperture, 1.000 mq di parcheggio sterrato, 200 mq di aree di transito interne ghiaiate e 400 mq di piazzole impermeabilizzate per il carico e scarico di materie prime. Le operazioni effettuate sulle aree in cemento sono quelle di carico e scarico dei capi e di carico del mangime nei silos. Queste vengono svolte dal gestore con particolare attenzione nel mantenere una adeguata pulizia delle superfici.

Le azioni messe in opera dal gestore sono descritte nel Piano di gestione delle acque meteoriche presentato il 21/04/2015.

Dalle attività di pulizia dei capannoni non si generano scarichi idrici in quanto viene effettuato a secco. Non sono presenti vasche di raccolta delle acque di lavaggio.

I **pluviali** di dilavamento delle coperture recapitano su nudo terreno. Non è presente una linea bianca di convogliamento

delle acque al fosso.

L'Azienda si è dotata di un'area dedicata alla **disinfezione dei mezzi**, posta in ingresso all'allevamento tramite arco. Il sistema è installato in area impermeabile, prevede la nebulizzazione di una soluzione composta da acqua e disinfettante tramite sistema automatico direttamente sui camion, senza generare sgroni. E' presente un pozzetto a tenuta per l'eventuale gestione delle acque di risulta.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dal collegamento alla linea dell'acquedotto comunale e in parte dalla rete di distribuzione idrica dell'acquedotto rurale del consorzio di bonifica della Romagna denominato "S.Ruffillo".

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio).

Il consumo annuo totale è di circa 4.800 m³/anno. L'attività di allevamento che ne richiede un maggior utilizzo è riconducibile all'abbeveraggio dei capi. In generale i consumi sono così suddivisi:

- Alimentazione animale: 4.700 m³/anno;
- Usi civili: 100 m³/anno.
- Disinfezione: 1 m³/anno;

L'azienda è dotata di contatore di portata. L'Azienda ha ridotto al minimo i consumi di acqua nell'ottica del risparmio della risorsa idrica, effettuando la pulizia a secco a fine ciclo dei capannoni, ed evitando così il loro lavaggio. L'impianto di raffrescamento non è presente.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il Febbraio 2018.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate in area dedicata all'interno del locale tecnico. La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 150102	Imballaggi in plastica
CER 150107	Imballaggi di vetro
CER 130206	Olio esausto mezzi aziendali
CER 160601	Batterie
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 160213*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche
CER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio

L'azienda produce prevalentemente rifiuti derivanti da imballaggi e dalle operazioni di manutenzione. I rifiuti da imballaggio sono in plastica e vetro. I contenitori in vetro derivano dall'utilizzo di eventuali vaccini. Tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti a ditta autorizzata per il corretto smaltimento.

Le eventuali acque di risulta derivanti dalla disinfezione dei mezzi, o da lavaggi dei ricoveri (effettuate da ditte autorizzate), sono smaltite secondo le idonee modalità di legge.

Le carcasse di animali morti, sono stoccate in una cella frigorifera localizzata all'interno del capannone 5. Lo smaltimento è affidato ad una ditta autorizzata, a cadenza almeno annuale. I decessi vengono registrati. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

La planimetria di riferimento è la Planimetria Generale - acquisita il 24/07/2020.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce due tipi di pollina: pollina umida e pollina palabile (lettieria). Infatti, in base al tipo di stabulazione si ottiene una pollina con tasso di umidità differente: quella derivante dall'allevamento a terra risulta più palabile per via della presenza della lettiera permanente, mentre quella derivante dai capannoni con allevamento in gabbie ha un maggiore tasso di umidità e risulta di consistenza più liquida. Tuttavia, mescolando i due effluenti nella medesima concimaia, si ottiene, una volta maturo, un effluente palabile da avviare a cessione e/o a spandimento agronomico. Una volta mescolata e maturata in platea il tenore di umidità della pollina previsto si aggira intorno al 40 %.

Le operazioni di pulizia dei ricoveri a fine ciclo si eseguono a secco e le operazioni di disinfezione avvengono con la nebulizzazione del prodotto direttamente sulle pareti, senza la produzione di liquami. Per questo motivo non ci sono vasche interrato a servizio dei ricoveri.

Per quanto riguarda il controllo del grado di umidità della lettiera, l'Azienda per garantire l'assorbimento della frazione umida delle deiezioni animali, aggiunge substrato durante il ciclo in modo da rigenerare la lettiera e migliorare la capacità assorbente. Questi accorgimenti permettono anche un abbattimento degli odori.

A fine ciclo, una volta svuotato il capannone tramite pala meccanica (pollina a terra capannoni 4 e 6) e raschiatore (pollina nelle fosse sottostanti le gabbie capannoni 1-5-7), vengono effettuate le operazioni di spazzamento per la raccolta dei residui di polvere e pollina che vengono poi caricate sul camion per il trasferimento dell'effluente in concimaia.

Le operazioni di raschiamento delle vasche sotto le gabbie, invece, avvengono ogni 2-3 giorni (rimozione frequente), al fine di evitare la formazione di uno strato di pollina al loro interno che potrebbe dare origine a particelle odorogene. La pollina viene raccolta in un camion posto in corrispondenza del nastro trasportatore che trasporta immediatamente l'effluente in concimaia.

All'interno della concimaia avvengono le operazioni di rimescolamento degli effluenti, che durano circa qualche ora nell'arco delle 24 ore. All'interno della concimaia resta sempre una quota di lettiera palabile per il mescolamento con la pollina in uscita dai capannoni n. 1 - 5 - 7. Una volta subito il processo di maturazione, l'Azienda quale attività principale, cede a ditta terza il 90% dell'effluente prodotto, secondo quanto stabilito dal contratto di cessione. Inoltre, come indicato nel provvedimento di modifica non sostanziale, il gestore è vincolato all'utilizzo agronomico dei terreni funzionalmente asserviti all'allevamento calcolati sulla base dell'aumento dei capi pari a 20.500 pollastre, per una superficie utile di 4,10 ettari, per un 10% dell'effluente prodotto.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg) oltre che del PUA, nel caso in cui effettui lo spandimento agronomico degli effluenti.

Vengono effettuati periodici interventi di lotta alla proliferazione di mosche e insetti, oltre che a interventi di derattizzazione. I prodotti per la demuscazione e derattizzazione vengono tenuti in scorta nel magazzino.

Concimaia coperta

La concimaia coperta presente in azienda dista circa 500 m dai capannoni ed è utilizzata per lo stoccaggio di entrambe le tipologie di effluente, in quanto lo stesso proviene dal medesimo allevamento ma prodotto da due diverse tipologie di stabulazione.

La concimaia è dotata di pavimentazione impermeabile in cemento armato, pareti su tre lati e copertura. Ha una capacità utile di stoccaggio pari a 2.000 mc. Vengono considerate quali superfici di stoccaggio anche le superfici interne di stabulazione dei capannoni 4-6 per un totale di 1.440 mq. Considerando un substrato di circa 0,30 m, si ottiene una superficie utile di 432 mc di superficie utile interna ai capannoni n. 4-6.

Tale volume risulta sufficiente per lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto, calcolato sulla potenzialità massima aziendale (160.500 pollastre). La platea non è dotata di pozzetto di raccolta del percolato, in quanto non se rileva la formazione, sia per la tipologia di stabulazione, sia perchè la concimaia è coperta e quindi l'effluente è protetto da eventi meteorici.

La seguente tabella evidenzia, sulla base della potenzialità massima di allevamento e dello svolgimento di 2,5 cicli/anno, che il volume utile di stoccaggio è sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Ricovero	Tipo di stoccaggio	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio platea (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
Capannone n. 1 - 4 - 5 - 6 - 7	Platea coperta	2.742	2.000	676

L'Azienda in questi anni ha provveduto alla redazione e trasmissione, tramite il Portale Gestione Effluenti, della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti (ultima Comunicazione di modifica n. 24401/2019).

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda, in sede di Riesame, ha presentato la valutazione di impatto acustico di collaudo, in seguito alla modifica della potenzialità massima autorizzata nel 2018, eseguita nel Luglio 2019, redatta sulla base delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004), e ai sensi della D.G.R. 673/2004.

La valutazione acustica viene resa dall'Azienda al fine di valutare il rispetto dei limiti imposti dal Comune sulla base della classificazione acustica di appartenenza. L'impianto è classificato in Classe III "Aree di tipo misto" per le quali è previsto il rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni di 60 dB e notturni di 50 dB. Tali limiti dovranno essere rispettati anche in corrispondenza del ricettore più esposto. Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area i ricettori più prossimi sono posti ad una distanza inferiore a 400 m. In particolare i ricettori a sud si trovano a circa 50 m di distanza, il ricettore posto a ovest si trova alla distanza di circa 140 m e quello posto a nord-est è a circa 220 m. I ricettori si trovano in classe III, in quanto collocati in zona agricola, con i medesimi valori limite di immissione sopra richiamati. La rumorosità immessa nell'ambiente dall'Azienda dovrà quindi rispettare, oltre ai valori limite di immissione assoluti negli spazi fuibili di pertinenza dei recettori limitrofi, i valori limite di immissione differenziale, così come definiti dal DPCM 14/11/97, all'interno degli ambienti abitativi degli stessi. Le aree direttamente confinanti con l'allevamento sono di natura agricola, non presentano emissioni acustiche significative ad esclusione delle lavorazioni agricole stagionali, la viabilità presente è costituita da strade locali caratterizzate da bassi volumi di traffico.

Si rileva prima di tutto che la specie allevata - pollastre - non è ritenuta rumorosa.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- impianto aerazione dei capannoni;
- bruciatori impianto riscaldamento;
- coclee del sistema di alimentazione;
- cella frigorifera;
- generatore di emergenza;
- autocarri in entrata e uscita dall'installazione.

L'abitazione di proprietà adiacente all'installazione e i **ricettori** più prossimi ricadono in Classe III "Aree di tipo misto".

Dalle valutazioni effettuate emerge il rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni di 60 dB e notturni di 50 dB, e la non applicabilità del criterio differenziale per entrambi i periodi di riferimento.

La documentazione presentata dall'Azienda, nell'ambito della procedura di riesame, è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- i rilevamenti fonometrici sono stati eseguiti, come dichiarato, con l'attività a pieno regime e con tutti i ventilatori in funzione alla massima velocità;
- Le misure sono state eseguite sia alla sorgente sia ai ricettori dimostrando il rispetto normativo;
- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni relativamente la matrice rumore;
- le verifiche strumentali effettuate nel 2019 evidenziano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali;
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;

- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. E' presente una copertura in cemento-amianto sottoposta a verifica periodica. Ci sono cisterne di gasolio in azienda.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, mediante nebulizzatori o irroratori. Non si producono liquami. Sono inoltre usati prodotti fumiganti. I prodotti stoccati all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze non sono presenti in modo costante nell'allevamento.
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione, vengono stoccati all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile, all'interno di taniche. Vengono utilizzati da personale formato.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di un magazzino o comunque in aree coperte da tettoia e su area cementata.
- La cisterna di gasolio è dotata di idonei sistemi di contenimento.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dalla documentazione presentata in data 01/07/2015 dal gestore relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, si evince che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse"*

modalità o più ampie frequenze per tali controlli”.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell’Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell’installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l’utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L’Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell’età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali.

E' presente un generatore di emergenza alimentato a gasolio.

L’Azienda utilizza esclusivamente **energia elettrica** prodotta da fonte rinnovabile dal 2018. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 110.000 kWh/anno, anche grazie all’installazione di apparecchiature ad alta efficienza, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- distribuzione mangimi;
- Nastri pollina;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L’**energia termica**, è prodotta a partire da GPL tramite bruciatori. L’uso dei bruciatori è limitato a brevi periodi durante l’anno corrispondenti al momento di accasamento dei pulcini, i quali richiedono un ambiente caldo. Il consumo di gpl finalizzato alla produzione di energia è stimato in 16.000 mc/anno. Il GPL è stoccato in apposito serbatoio dotato dei sistemi di contenimento di legge.

E’ presente una cisterna di stoccaggio per il gasolio di capacità pari a 5.000 litri, dotata di sistemi di contenimento e tettoia. Il gasolio è utilizzato per trazione dei mezzi e rifornimento del generatore.

Non sono presenti caldaie per il riscaldamento dei ricoveri.

La localizzazione delle cisterne dei carburanti è rappresentata nella Planimetria generale del 24/07/2020.

Produzione di energia

L’Azienda ha installato nel 2010-2011 un **impianto fotovoltaico**, sulle coperture dei capannoni n. 3, n. 4, n. 5 sui quali è installata rispettivamente una potenza di 40,25 kWp, 70,88 kWp e 76,50 kWp, per un totale di 186,725 kWp. Dall’impianto si ottiene una produzione di circa 90.000 kWh/anno. L’impianto viene utilizzato per il parziale sostentamento energetico aziendale grazie al contratto di Scambio sul posto (capannone n. 5) da cui l’azienda utilizza circa 46.000 kW/anno e per la vendita dell’energia, circa 44.000 kW/anno, tramite contratto a Ritiro Dedicato (capannoni n.3-4) stretto con l’Ente gestore. Tale tecnologia permette sia un risparmio energetico sia una limitazione delle emissioni in atmosfera.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	321.000 capi	Capannoni
Mangime	2.000 t	Silos (Sn)
GPL	15.000 mc	Cisterna fuori terra
Farmaci veterinari e disinfettanti	100 kg	Magazzino (3A)
Carburanti (gasolio)	5.000 litri	Cisterna fuori terra (CG)

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici locali. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo, di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate sono:

- Variazione di temperatura;
- Interruzione erogazione corrente;
- Blocco della ventilazione o del sistema di riscaldamento;
- Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua o mangime;

Tali situazioni sono controllate dal sistema computerizzato che in caso di necessità provvede ad avviare il generatore di emergenza, a bloccare le linee rotte di distribuzione e ad avvisare il titolare dell'Azienda.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento presentato in data 18/09/2012 (PGprovincia 74118/2012). L'Azienda aggiornerà tale Piano in occasione della redazione del SGA aziendale.

Ai fini dell'adeguamento alle BAT, il gestore dichiara l'applicazione della punto BAT2.c: la formazione del personale ai fini della prevenzione.

La procedura prevede la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore dovrà predisporre un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale documento sarà da implementare sulla base delle linee guida fornite da ARPAE.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata in parte Adeguamento entro il 31/01/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda prevede di dotarsi di un Sistema di Gestione Ambientale, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE. Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti. Non risultano comunque applicabili le tecniche descritte ai punti 10 e 11.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. Tuttavia l'Azienda effettua il trasporto degli animali ed effluenti sempre a pieno carico, in modo da limitare i viaggi dei mezzi, le operazioni di carico e scarico avvengono nei punti più lontani dai recettori sensibili.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la gestione degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

		<i>misure di intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali (PGprovincia 74118/2012 del 18/09/2012), richiamate nel capitolo C2.9..</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le coclee di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, in quanto non vengono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata. Il controllo della mortalità dei capi viene effettuato quotidianamente.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Non Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione e/o enzimi per la digeribilità dei mangimi ed aumentare la flora gastrointestinale</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene comunque considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,253
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,125

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>L'addetto verifica quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione dell'acqua. In caso di malfunzionamento dovuto a rotture straordinarie, il gestore riporta la criticità e l'intervento di ripristino in apposito registro.</i>
BAT 5c	Non Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>La pulizia è effettuata a secco</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Le uniche perdite possibile sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Quotidianamente viene effettuato il controllo per identificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso vengono sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Il lavaggio dei capannoni avviene a secco per cui non si ritiene necessario riutilizzare acqua piovana.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco meccanica dei ricoveri, e sono usati nebulizzatori ad alta pressione per la distribuzione del disinfettante.</i>
BAT 6c	Non Applicabile	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non sono presenti linee di trattamento dei reflui, né di raccolta e convogliamento delle acque piovane.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Non Applicabile	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non si producono acque reflue. Le eventuali acque derivanti dalla piazzola di disinfezione sono stoccate in apposita vasca a tenuta e poi smaltite come rifiuto.</i>
BAT 7b	Non applicabile	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dall'attività da trattare, a parte le acque reflue domestiche che confluiscono nel punto di scarico SI.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>La Ventilazione è automatizzata per migliorare il comfort interno dei capi.</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

		<i>E' presente anche un sistema di riscaldamento e di raffrescamento (cooling) ad alta efficienza.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici in linea con le norme previste per il benessere animale. Per il riscaldamento dei ricoveri, nei primi 15-20 giorni, vengono utilizzati bruciatori a GPL distribuiti in modo da rendere uniforme il calore all'interno dei ricoveri. Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione è automatizzata per mantenere il confort climatico adeguato ai capi.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le pareti e la copertura dei capannoni sono in pannelli coibentati che garantiscono un buon microclima interno, migliorando i consumi di energia elettrica.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade fluorescenti a basso consumo e uso di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione del ricovero.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Adozione di un sistema di ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata in parte	Ubicazione delle attrezzature. <i>I ricettori sensibili più vicini sono ubicati a Sud dell'installazione, per questo i silos sono stati installati nella parte Nord, per cui anche tutte le operazioni di carico sono svolte nel punto più lontano dai ricettori.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le misure operative previste dall'Azienda, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (10c.1), attraverso il funzionamento di coclee di distribuzione a pieno carico (10c.v). Inoltre le attività potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). Si evidenzia che la specie allevata non è considerata rumorosa.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata con sistemi ad alta efficienza collocati nei punti lontani dai ricettori.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore.

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

		<i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore. Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>E' presente una barriera arborea che mitiga l'impatto visivo ed emissivo e contribuisce anche alla mitigazione della propagazione del rumore. L'attività in sé non è considerata rumorosa, per la tipologia di capo allevato, come dimostrato anche dalla relazione acustica.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Applicata in parte	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>Presente solo nei capannoni n. 4 e n. 6 con stabulazione a terra</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La lettiera viene distribuita a mano.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicabile	Uso di mangime umido.
BAT 11a.5	Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nel silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dalla relazione di valutazione delle emissioni odorigene (acquisita nell'ambito della procedura di Riesame Elaborato presentato il 04/07/2019), non emergono criticità legate alle emissioni odorigene. Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde, sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico e si effettua la cessione a terzi del 90% degli effluenti prodotti. Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori Tecnica di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Nei capannoni n. 1 – n. 5 n. 7 la tipologia di stabulazione è in batteria di gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina, la quale viene caricata direttamente sul cassone dell'autocarro per</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

		<p><i>il trasferimento alla concimaia (esterna al sito). La frequenza di allontanamento delle deiezioni avviene mediamente ogni tre giorni. La parziale essiccazione cui è sottoposto il materiale sui nastri e la frequenza di asportazione permette di ridurre le emissioni di ammoniaca già all'interno dell'edificio. La pollina si presenta quasi sempre con un tenore di sostanza secca di circa il 50% e non si rileva la produzione di odori molesti. La tecnica di stabulazione corrisponde alla BAT 31.a.</i></p> <p><i>Nei capannoni n. 4 e n. 6 la stabulazione è a terra con lettiera permanente. La lettiera è rimossa a fine ciclo e trasportata nella concimaia (esterna al sito). Il tenore di umidità della lettiera è di circa il 20%, grazie alla ventilazione forzata interna.</i></p>
BAT 13c	Applicata	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate.</p> <p><i>La ventilazione dei capannoni è forzata, con estrattori collocati sul lato opposto rispetto ai recettori sensibili.</i></p> <p><i>Esternamente sono presenti delle barriere vegetali che creano turbolenze.</i></p>
BAT 13d	Non applicabile	<p>Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria.</p> <p><i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile.</i></p>
BAT 13e	Non Applicata	<p>Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti</p> <p><i>Viene utilizzata una concimaia coperta collocata all'esterno del sito, con presenza di alberature circostanti.</i></p>
BAT 13f	Non applicata	<p>Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate.</p> <p><i>L'Azienda cede gli effluenti a terzi per utilizzo agronomico. Una quota viene utilizzata dal gestore in proprio. Prima dello spandimento viene rimescolata la pollina per garantire una omogeneità del livello di umidità e permettere una idonea maturazione .</i></p>
BAT 13g	Non applicata	<p>Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.</p> <p><i>L'Azienda cede a terzi n parte degli effluenti. L'incorporazione dell'effluente avviene con mezzi adeguati.</i></p>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Applicata	<p>Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.</p> <p><i>E' presente una concimaia esterna al sito, dotata di platea in c.a. e copertura. Vengono mescolate al suo interno la pollina più umida e la lettiera esausta.</i></p>
BAT 14b	Non Applicata	<p>Copertura i cumuli di effluente solido.</p> <p><i>Non vengono effettuati i cumuli in campo. Qualora si rilevasse la necessità, verrebbero gestiti secondo la norma settoriale vigente.</i></p>
BAT 14c	Applicata	<p>Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.</p> <p><i>L'effluente viene trasferito in concimaia coperta a fine ciclo (capannoni 4-6) oppure ogni 2-3 giorni (capannoni n. 1-5-7).</i></p>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata in parte	<p>Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.</p> <p><i>Nei capannoni n. 4 – n.6 la superficie del capannone può essere utilizzata per lo stoccaggio dell'effluente prima che venga portato in campo. Tale situazione non si verifica quasi mai, in quanto è presente una concimaia coperta al di fuori del perimetro aziendale.</i></p>
BAT 15b	Non applicata	<p>Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.</p>
BAT 15c	Applicabile	<p>Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.</p> <p><i>Attualmente la concimaia utilizzata non è dotata di pozzetto di raccolta del</i></p>

		<i>percolato, in quanto la platea è coperta e il tipo di effluente non produce percolato.</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La concimaia ha capacità utile sufficiente per lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto, per i periodi di maturazione e/o per i periodi di divieto allo spandimento.</i>
BAT 15e	Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non vengono effettuati cumuli, qualora fosse necessario saranno adottate le modalità previste dalla norma settoriale vigente</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Per la quota di effluente gestito in proprio dall'Azienda sono adottate le modalità indicate nel regolamento regionale vigente in materia di utilizzazione agronomica. L'Azienda è tenuta alla redazione annuale del PUA.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicata	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>Lo spandimento viene effettuato nel rispetto del Regolamento regionale vigente in materia. L'azienda utilizza uno spandiletame (in proprio o in conto terzi) con interrimento entro le 4 ore del 100% dell'effluente utilizzato (circa 10% del totale prodotto).</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Bat-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il metodo che l’azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007.</i></p> <p><i>Per la categoria pollastre, non è previsto un limite (BAT-AEpL) di azoto totale escretato e di fosforo totale escretato associato alla BAT, ma il calcolo ottenuto tramite il bilancio di massa è comunque considerato come un parametro indicativo delle performance ambientali dell’installazione che l’azienda si impegna a monitorare, nell’ottica del continuo miglioramento.</i></p> <p><i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i></p>
BAT 24b	Non applicata	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i></p>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicabile	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, solo a seguito dell’emanazione di uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l’Azienda ha fornito il rapporto derivante dall’utilizzo del programma Bat-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico (ciclo con ingresso del numero di capi maggiore).</i></p>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell’aria		
BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>La tecnica non viene applicata in quanto l’installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito.</i></p> <p><i>Dalla Relazione dell’impatto odorigeno presentata, non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l’applicazione della presente BAT.</i></p>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31.a	Applicata	In caso di sistemi di gabbie. “Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con almeno due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria”. <i>La tecnica è applicata nei capannoni n. 1 – n. 5 n. 7. Non sono presenti nastri ventilati, ma è applicata la ventilazione forzata e il sistema di riscaldamento per favorire l'asciugatura della pollina. La frequenza di asportazione delle deiezioni avviene almeno ogni 3 giorni. Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria “pollastre”. La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è: Stima tramite BAT-Tool: 0,05 kg NH₃/posto animale/anno.</i>
BAT 31.b.5	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. “Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)”. <i>La tecnica è applicata nei capannoni n. 4 – n.6. L'essiccazione è garantita dalla presenza del sistema di ventilazione forzata e impianto di riscaldamento. La rimozione dell'effluente avviene a fine ciclo. Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria “pollastre”. La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è: Stima tramite BAT-Tool: 0,03 kg NH₃/posto animale/anno.</i>

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;

2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata.
3. L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata alla quota di effluente gestito dall'Azienda;
4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera".

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati utilizzando i dati desunti dal bilancio di massa alimentare (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione) abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole".

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion	NH₃ calcolato con BAT-Tool "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,05 kg NH₃/capo/anno (gabbie) 0,06 kg NH₃/capo/anno (terra)
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno	

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/capo/anno da Net-IPPC
Cap. 1	pollastre	BAT 31.a	35.000	0,05
Cap. 4	pollastre	BAT 31.b.5	23.540	0,03
Cap. 5	pollastre	BAT 31.a	40.000	0,05
Cap. 6	pollastre	BAT 31.b.5	14.960	0,03
Cap. 7	pollastre	BAT 31.a	47.000	0,05

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano, tratti dal rapporto BAT-Tool effettuato sulla base della potenzialità massima dell'installazione (160.500 capi – 128,40 t.p.v.), al fine di evidenziare i benefici in termini di emissioni in atmosfera derivanti dall'applicazione di tecniche BAT.

Fasi di allevamento	Emissioni			
	BAT Tool Senza applicazione BAT (kg NH ₃ /capo/anno)	BAT Tool Con applicazione BAT (Kg/anno di NH ₃)	Riduzione NH ₃	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	11.461	7.699	32,8%	14.444
Trattamento	0	0	0	
Stoccaggio	6.849	10.131	47,9%	
Distribuzione effluenti	20.625	1.376	93,3%	

Totale emissioni diffuse	38.935	19.728	50,7%
---------------------------------	---------------	---------------	--------------

Si dà atto che per quanto riguarda lo spandimento, le emissioni fanno riferimento all'utilizzo del 10% degli effluenti prodotti, mentre il 90% è ceduto a terzi. La riduzione dai ricoveri, oltre che tenere conto della tecnica BAT di stabulazione, tiene conto anche dell'applicazione della dieta alimentare. Le emissioni di metano non variano.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BR_EF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell'azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <p>I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti;</p> <p>II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale;</p> <p>III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati;</p> <p>IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.;</p> <p>V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>	<p>Applicata</p>	<p>I. Le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesta dalle norme del benessere animale.</p> <p>II. I capannoni sono dotati di finestrate che permettono l'ingresso della luce naturale. Di norma durante il giorno viene fatto uso di luce artificiale nelle giornate di scarsa luminosità naturale.</p> <p>III-IV. Nei capannoni sono montate lampade a basso consumo e risparmio energetico, controllate da un sistema computerizzato.</p> <p>V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettive necessità dell'allevamento.</p>

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda fa uso esclusivo di energia prodotta da fonte rinnovabile.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

- b) **entro il 31/01/2021**, in adeguamento a quanto richiesto alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna.

Il documento dovrà essere completo anche delle seguenti procedure:

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili, eventuali punti di raccolta acque pulite;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Prevedere nel SGA un sistema di acquisizione e conservazione delle schede di sicurezza aggiornate.

- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.
- c) In merito agli adeguamenti in materia di **biosicurezza**, eventualmente richiesti dal Servizio Veterinario, relativamente la realizzazione della **zona filtro (ed eventuali altri adeguamenti)**, premesso che le tempistiche e l'approvazione della conformità dei progetti alle norme di biosicurezza è da concordare direttamente con il medesimo Servizio AUSL, qualora la tipologia di intervento abbia ricadute ambientali, che portano alla modifica di quanto già autorizzato nel presente atto, prima della realizzazione degli interventi il gestore dovrà comunicare, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, le modifiche ad ARPAE SAC presentando idonea documentazione tecnica (ad esempio aggiornamento per variazione della planimetria generale, autorizzazione allo scarico, implementazione aree impermeabili, ecc);
- d) **entro il 30/09/2021**, al fine di verificare la corretta gestione dell'effluente avviato in concimaia, l'Azienda dovrà provvedere ad una **analisi del tenore di umidità dell'effluente**, nelle condizioni considerate più a rischio per le condizioni climatiche. **Dovranno essere effettuate almeno n. 3 campagne di analisi dell'effluente** presente in concimaia durante la fase di mescolamento/maturazione dello stesso nelle condizioni ritenute più critiche, ai fini di confermare l'assenza della formazione di percolati e l'adeguatezza della struttura di stoccaggio. E' inoltre richiesto un confronto con l'analisi della pollina derivante dai nastri trasportatori, ai fini di ottenere valori di confronto pre e post trattamento e valutare l'efficienza gestionale adottata per

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

l’abbattimento del tenore di umidità. **Entro il 31/10/2021**, presentare una relazione che descriva i risultati ottenuti, contestualizzando la scelta delle situazioni critiche (temperature, n. capi, ventilazione, stagionalità, ecc), allegando i rapporti di prova a firma di laboratori accreditati e descrivendo le metodologie di campionamento adottate. La relazione dovrà contenere idonee proposte tecniche di adeguamento, qualora si riscontrassero livelli di umidità troppo elevati (liquame), tale per cui potrebbe essere necessaria l’installazione di pozzetti a tenuta nella concimaia, oppure la variazione del sistema di stabulazione, implementazione del sistema di ventilazione/essicazione o gestione effluenti nei capannoni n. 1 – 5 – 7.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L’ESERCIZIO DELL’INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all’esercizio dell’allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E’ fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l’installazione senza preventivo assenso dell’Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell’art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell’installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all’anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell’anno precedente, approvate dall’Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell’art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell’installazione nel tempo, valutando tra l’altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell’autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all’anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell’effettivo miglioramento associato all’applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

2. Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all’installazione.
3. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell’emanando regolamento.
4. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
5. Deve essere conservata presso l’allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
6. Nel caso in cui si verifichino delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all’evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.3 – CONDUZIONE DELL’ATTIVITA’ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell’attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	In batteria di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti (cap. 1-5-7) A terra con lettiera permanente (cap. 4-6)
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	160.500 n. capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall’inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	128,4 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	2.000 m ³ Concimaia coperta	Necessità a 90 giorni: 676m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	2.741 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	36.979 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 28.468 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	2.466 m ³ /anno	Cessione a terzi per uso agronomico 90% Uso agronomico in proprio 10%
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,253 kg/capo/anno	Parametro di riferimento

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,125 kg/capo/anno	Parametro di riferimento
---	--------------------	--------------------------

- la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
- il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l’installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell’autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all’utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
- le aree di pertinenza dell’allevamento devono essere individuate in forma univoca e riportate all’interno della planimetria di riferimento aggiornata.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presenta autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l’attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito

Ventilazione artificiale (fase di stabulazione).

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	V1	Depressione	9	36.000
4	V2	Depressione	6	36.000
5	V3	Depressione	10	36.000
6	V4	Depressione	5	36.000
7	V5	Depressione	7	36.000

Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
1+5+7	Caldia C1-C2-C3	GPL	40 kW*n.3	S1-S8	4 volte/mese	A caduta	GE	Gasolio
4+6	Brucciatori	GPL	700 W*n.7					

- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento succitati (n. 7 bruciatori a GPL di potenza complessiva pari a 70W*7= 4,9 kW = 0,0049 MW, e n.3 caldaie di potenza complessiva pari a 120 kW, per un totale di 0,1249 MW) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell’allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all’autorizzazione ai sensi dell’art. 269 del medesimo decreto

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

4. Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
kg NH3/capo/anno			
Capannone 1	Pollastra	0,05	Non presente
Capannone 4	Pollastra	0,03	
Capannone 5	Pollastra	0,05	
Capannone 6	Pollastra	0,03	
Capannone 7	Pollastra	0,05	

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre per cui si prende come riferimento il valore stimato dal gestore per la categoria pollastre

5. Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH3, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell’allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore;
6. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, **non** devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 160.500 pollastre/ciclo, corrispondenti a 128,4 t peso vivo:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	7,699	
Stoccaggio	10,131	14,44
Spandimento*	1,376	

*90% effluenti ceduti a terzi.

7. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 4 e al punto 6) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, il Rapporto di calcolo BAT-Tool;
8. Qualora il gestore intenda modificare l’attuale gestione degli effluenti, da cessione a terzi ad utilizzo agronomico degli stessi (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall’attività di spandimento. E’ escluso dalla presente prescrizione l’avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI DI POLVERI

9. Adottare tutte le misure necessarie al fine del contenimento delle polveri durante le fasi di rimozione degli effluenti a fine ciclo e carico sui mezzi della lettiera;
10. I silos mangimi devono essere dotati di idonei contenimenti durante le fasi di movimentazione. Qualora in dotazione all’Azienda, utilizzare maniche adeguate conservate in idonee condizioni;

EMISSIONI ODORIGENE

11. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l’applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall’accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

12. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all’attecchimento o all’intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all’evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dall’abitazione, con recapito al suolo (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatori e fossa biologica), al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all’anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. provvedere alla periodica manutenzione dell’impianto di sub-irrigazione (es.: rimozione e sostituzione dei vegetali deteriorati, ecc), comprese le verifiche atte a controllare che non vi sia intasamento del pietrisco o del terreno sottostante, che non si manifestino impaludamenti superficiali e che il sifone funzioni regolarmente;
4. per quanto possibile dovrà essere ridotto al minimo lo scarico nella fognatura domestica interna delle sostanze chimiche utilizzate per la pulizia dei locali (candeggina, ammoniacca, ecc.);
5. ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni qualitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE (SAC e ST- Unità IPPC-VIA) e dovrà prevedere l’adeguamento dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche a quanto previsto dalla DGR 1053/03
6. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico delle acque reflue domestiche e il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all’Autorità Competente;
8. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

DISINFEZIONE MEZZI

9. le operazioni di disinfezione dei mezzi devono avvenire su piazzola dedicata impermeabilizzata e dotata di un idoneo sistema di raccolta dei reflui di sgrondo;
10. le acque di risulta devono essere gestite quali rifiuti, salvo la possibilità di recupero e riutilizzo del disinfettante.

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell’allevamento è l’acquedotto comunale;
2. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze, e conservata in azienda;

A tal fine si precisa che l’Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell’attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all’articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall’installazione.

2. Qualora siano apportate modifiche quantitative o qualitative o in relazione alle modalità di gestione delle sostanze pericolose, o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, occorre aggiornare la relazione di riferimento. I quantitativi di sostanze impiegate nel corso dell’anno andranno indicati nel Report annuale.
3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l’Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest’ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1 lettera a), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

VASCHE INTERRATE

2. effettuare una verifica visiva annuale sull’integrità del pozzetto di raccolta percolato, e conservare documentazione fotografica del controllo eseguito;
3. effettuare una verifica visiva annuale sull’integrità delle fosse sottostanti i nastri trasportatori della pollina nei capannoni n. 1 – 5 – 7 per verificare l’assenza di crepe o fratture, e conservare documentazione fotografica del controllo eseguito

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all’utilizzazione agronomica, né gli aspetti ad esse correlate come la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dell’effluente in concimaia, nel periodo più critico (mesi autunnali-invernali), al fine del controllo della buona gestione ed operatività in atto. Qualora dalle analisi risulti, dopo la fase di rimescolamento, un tenore di umidità elevato, occorrerà inserire adeguati sistemi di

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

raccolta del percolato, ed eventualmente rivedere il sistema di stabulazione in gabbia o gestione pollina dai ricoveri in gabbia.

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

4. il gestore, nell’ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la prima verifica strumentale acustica dopo il rilascio del presente atto è da effettuare entro il **31/10/2021**, e successivamente ogni tre anni secondo le prescrizioni di seguito riportate.
2. le sorgenti sonore relative all’attività di somministrazione del mangime e relative al carico/scarico dei prodotti e approvvigionamenti, dovranno essere effettuati esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22.
3. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d’impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (**con frequenza semestrale**) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l’esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell’Autorità di controllo. Intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
4. provvedere alla verifica con **periodicità triennale**, mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori da riportare nel Report. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DM 16/03/1998 “Tecniche di rilevamento e misurazione dell’inquinamento acustico”, con contestuale verifica delle componenti tonali e impulsive. I valori di rumore rilevati dovranno essere confrontati con i limiti assoluti e differenziali imposti dalla classificazione acustica del comune di Casola Valsenio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell’inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall’art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi tramite PEC, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza;
5. ai sensi dell’art. 8 Legge Quadro sull’inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l’introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 “Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico”. Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae - SAC Ravenna e Arpae - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all’istanza di modifica prevista;
6. la documentazione di impatto acustico “Allegato 6” e la “Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C”, opportunamente aggiornate, dovranno essere tenute in copia presso l’azienda a disposizione delle Autorità di Controllo;
7. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall’attività dell’installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all’art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata, con smaltimento almeno una volta all’anno;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell’attività da cui derivano;
3. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l’apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine

**ALLEGATO – Adeguamento dell’installazione e condizioni di esercizio
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

di garantire lo stato d’ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;

4. le operazioni di deposito e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse, in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
5. i quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non, devono essere registrati e inseriti all’interno del Report annuale precisandone quantitativi, tipologia e codice EER. La Ditta deve inoltre mantenere traccia dei dati di produzione, deposito e trasporto dei rifiuti mediante opportuna registrazione e conservazione dei dati;
6. l’eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF “Energy efficiency”;
2. registrare le attivazioni di emergenza del generatore, come da Piano di Monitoraggio e Controllo;

D2.10 – PREPARAZIONE ALL’EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta. A tal proposito tale Piano deve riportare la codifica delle casistiche emergenziali, prevedendo anche la gestione incendi con adozione di adeguati presidi ambientali ed eventuale intercettazione delle reti fognarie per il contenimento delle acque antincendio, qualora possibile;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell’accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall’evento) ARPAE. L’azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA’ E GESTIONE DEL FINA VITA DELL’INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all’Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l’installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l’attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell’attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l’eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una “inertizzazione” del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di “vuoto sanitario” globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e

smaltimento;

- l’effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all’inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all’atto della cessazione dell’attività il sito su cui insiste l’installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l’installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell’uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l’ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l’esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l’impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- effetti potenziali sull’ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull’ambiente derivanti dall’esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l’installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc);
3. la registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AZIENDA AGRICOLA BERTOZZI GIOVANNI

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose ai sensi del DM n. 104/2019	Registrazione dei consumi delle sostanze classificate pericolose. Registrazione nel Report. Eventuale aggiornamento della pre-valutazione in caso di modifiche	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI
-----------	---	-----------	-----------

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

			MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Consumo idrico da acquedotto del Consorzio	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo di energia elettrica da impianto fotovoltaico (BAT 29b)	Controllo dei contatori Registrazione consumo totale nel Report	Bimestrale	kWh
Produzione energia elettrica da impianto fotovoltaico	Registrazione consumo totale nel Report	Annuale	
Consumo GPL	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio per autotrazione	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Consumo gasolio per riscaldamento ricoveri	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con il BAT-Tool (o uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna conforme ai criteri delle BAT Conclusions).

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

<i>Parametro</i>	<i>Fase di allevamento</i>	<i>Valore di riferimento</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
------------------	----------------------------	------------------------------	--

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

		autorizzato	
Ammoniacca	Stabulazione	7,699 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Stoccaggio	10,131 t NH ₃ /anno	
	Spandimento	1,376 t NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	14,44 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniacca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniacca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite il modello di calcolo dell'Università di Padova, (o un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna esempio modello integrato al BAT-Tool).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AE_{pL}. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,253 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,125 kg/capo/anno	

Ammoniacca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniacca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con il BAT-Tool (o uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna conforme ai criteri delle BAT Conclusions).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - kg NH₃/posto animale/anno) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (kg NH₃/capo/anno).

Categoria animale	Capannone	Parametro di riferimento autorizzato (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1-5-7 (BAT31.a.0)	0,05	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>
	Capannone 4-6 (BAT31.b.5)	0,03	

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Pollastre	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Capannone 2 - polveri kg/a	Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	Controllo visivo semestrale Pulizia in caso di necessità

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Semestrale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie	Quadrimestrale	

ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni

	di rifiuti nell'area dedicata.		
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/ kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica della tenuta della fossa raccolta pollina capannoni n. 1 – 5 -	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Conservazione materiale fotografico. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne	Annuale	
Verifica della tenuta del pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne.	Annuale	
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (GPL - N. 3 serbatoi - capacità 5000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e della conformità di legge. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Secondo scadenze fornitore	
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio - N. 1 serbatoi - capacità 5000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e della integrità dei sistemi di contenimento e salvaguardia. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo giornaliero della lettiera e della pollina sui nastri	Giornaliero	
Tenore di umidità della pollina in concimaia	Analisi del tenore di umidità della pollina in concimaia, nei mesi più critici (autunno-inverno)	Annuale	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell'effluente tramite attivazione dei nastri trasportatori almeno 2-3 volte/settimana dai capannoni n. 1 – 5 – 7	2-3 volte/sett	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile.	Giornaliera	

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni**

	Registrazione in caso di eventi anomali.		
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizione della concimaia di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
Controllo dell'effluente stoccato (pollina e lettiera)	Controllo visivo della qualità e quantità di effluente stoccato all'interno	Mensile	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
Azienda Agricola Bertozzi Giovanni

Effluenti avviati a spandimento agronomico	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni utilizzo, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
--	---	---------------------------------------	--------------------------------------

D3.1.12 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate

durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;

6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, in gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Relativamente alle **coperture in cemento – amianto**, avendo riscontrato uno stato di conservazione “Discreto” sulla Copertura del capannone n.7 dalla Perizia tecnica effettuata nel Settembre 2018, il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione e con **periodicità annuale** una verifica visiva delle coperture.
 - La verifica Triennale deve essere allegata al Report annuale, nonché trasmessa all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche. La perizia deve essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza. Eventuali inottemperanze saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza.
 - Qualora si riscontrasse un peggioramento di una o più coperture, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, dandone altresì tempestiva comunicazione ad ARPAE tramite PEC;
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.

9. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
10. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
11. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
12. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.